

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"



DOMENICA
10 Gennaio 2021

BATTESIMO DEL
SIGNORE

BATTEZZATI QUINDI FIGLI

In questa prima domenica dopo l'Epifania festeggiamo la seconda manifestazione di Gesù, quella avvenuta al Giordano in concomitanza con il Battesimo predicato dal Battista. In questa domenica è uso fare memoria del proprio battesimo che però è una cosa diversa: Gesù non aveva bisogno del Battesimo che rende figli di Dio e toglie il peccato originale. Sceglie però di partecipare al gesto di Giovanni per mostrare quella profonda comunione con noi che è la scelta chiara ed evidente del Santo Natale. Gesù, che è Dio, vuole stare in comunione con gli uomini di ogni tempo e di ogni latitudine a partire dal momento di lontananza maggiore da Dio: il peccato. E perché Gesù sceglie questo? Perché è venuto ad offrire una certezza a ciascuno di noi ovvero che Dio è con chiunque: con il saggio e lo stolto, con il ricco e con il povero, con il sano e il malato, con il vivo e con il morto. Ovvero Gesù si mette in coda con i peccatori (e farà tutto quello che i vangeli ci riportano fino a morire e risorgere) per offrire a

ciascuno di noi la certezza sulla quale si fonda la gioia vera che è per questo tempo e per l'eternità. Ed è una certezza che è data prima. Gesù si è messo in coda con i peccatori nella sperduta provincia di Giudea dell'immenso impero Romano prima ancora che chiunque si potesse accorgere di chi fosse, che Presenza era nella storia. E questo lo ha fatto per ricordare a ciascuno di noi che è sempre preceduto dall'amore di Dio e che quindi il primo passo è accorgersi di questo. Il Santo Padre esprimeva con le seguenti parole questa fedeltà di Dio che ci precede:

“Siamo stati pensati prima che imparassimo a pensare; siamo stati amati prima che imparassimo ad amare; siamo stati desiderati prima che nel nostro cuore spuntasse un desiderio. Se guardiamo la vita così, allora il “grazie” diventa il motivo conduttore delle nostre giornate.”

(udienza generale 30 dicembre 2020)

La maggioranza di noi ha ricevuto il battesimo quando era ancora incosciente e per volontà dei propri genitori, è proprio questa pratica che rende evidente quanto ci ha detto il Santo Padre, che rende evidente il gratuito dono di Dio che ci precede. Prima ancora che tu possa pensare, parlare, capire, Dio stringe con te un patto indissolubile, ti sceglie come figlio, desidera compiacersi in te come si è compiaciuto nel Figlio primogenito, desidera che tu, partendo dal prima dell'essere amato, viva tutto soprattutto il rapporto con Lui. Comprendiamo quindi che il dono della fede e dell'essere figli di Dio è prima di tutto un dono da ricevere e assaporare. Un dono da vivere e non da relativizzare. Un dono che chiede scelte precise.

Il nostro tempo così complesso e bello insieme ha un grande vantaggio: non offre più scuse.

Il dono ti è dato!

Te ne accorgi? Sei disposto a vivere tutto a partire da esso? Sei capace di vivere l'amicizia che Dio ti offre, la tua figliolanza, radicalmente e senza troppi sconti e giustificazioni?

Il dono ti è dato, non perché sei bravo o migliore, ma perché vuole essere segno dell'amore per te e chiede solo che tu ti giochi pienamente nel rapporto con Dio, un rapporto da figlio con il Padre.

Don Matteo

**"Alzare gli occhi",
"mettersi in viaggio" e "vedere"**



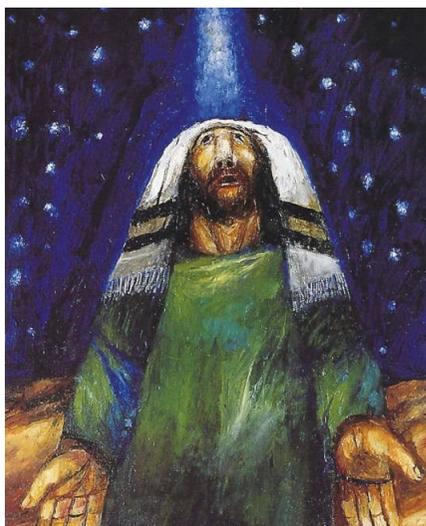
L'evangelista Matteo sottolinea che i Magi, quando giunsero a Betlemme, «viderò il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e *lo adorarono*» (Mt 2,11). Adorare il Signore non è facile, non è un fatto immediato: esige una certa maturità spirituale, essendo il punto d'arrivo di un cammino interiore, a volte lungo. Non è spontaneo in noi l'atteggiamento di adorare Dio. L'essere umano ha bisogno, sì, di adorare, ma rischia di sbagliare obiettivo; infatti, se non adora Dio, adorerà degli idoli – non c'è un punto di mezzo, o Dio o gli idoli, o per usare una parola di uno scrittore francese: “Chi non adora Dio, adora il diavolo” (Léon Bloy) –, e invece che credente diventerà idolatra. Ed è così, *aut aut*.

Nella nostra epoca è particolarmente necessario che, sia singolarmente che comunitariamente, dedichiamo più tempo all'adorazione, imparando sempre meglio a contemplare il Signore. Si è perso un po' il senso della preghiera di adorazione, dobbiamo riprenderlo, sia comunitariamente sia nella propria vita spirituale. Oggi, pertanto, ci mettiamo alla scuola

dei Magi, per trarne alcuni insegnamenti utili: come loro, vogliamo prostrarci e adorare il Signore. Adorarlo sul serio, non come ha detto Erode: “Fatemi sapere dov’è il posto e io andrò ad adorarlo”. No, questa adorazione non va. Sul serio!

Dall’odierna Liturgia della Parola ricaviamo tre espressioni, che possono aiutarci a comprendere meglio che cosa significa essere adoratori del Signore. Queste espressioni sono: “alzare gli occhi”, “mettersi in viaggio” e “vedere”. Queste tre espressioni ci aiuteranno a capire cosa significa essere adoratori del Signore.

La prima espressione, **alzare gli occhi**, ce la offre il profeta



Isaia. Alla comunità di Gerusalemme, ritornata da poco dall’esilio e prostrata dallo scoraggiamento a causa di tante difficoltà, il profeta rivolge questo forte invito: «Alza gli occhi intorno e guarda» (60,4). È un invito a mettere da parte stanchezza e lamentele, a uscire dalle strettoie di una visione angusta, a liberarsi dalla dittatura del proprio io, sempre incline a ripiegarsi su sé stesso e sulle proprie preoccupazioni. **Per adorare il Signore bisogna**

anzitutto “alzare gli occhi”: non lasciarsi cioè imprigionare dai fantasmi interiori che spengono la speranza, e non fare dei problemi e delle difficoltà il centro della propria esistenza. Ciò non vuol dire negare la realtà, fingendo o illudendosi che tutto vada bene. No. Si tratta invece di guardare in modo nuovo i problemi e le angosce, sapendo che il Signore conosce le nostre situazioni difficili, ascolta attentamente le nostre invocazioni e non è indifferente alle lacrime che versiamo.

Questo sguardo che, malgrado le vicende della vita, rimane fiducioso nel Signore, genera la gratitudine filiale. Quando questo avviene, il cuore si apre all’adorazione. Al contrario, quando fissiamo l’attenzione esclusivamente sui problemi, rifiutando di

alzare gli occhi a Dio, la paura invade il cuore e lo disorienta, dando luogo alla rabbia, allo smarrimento, all'angoscia, alla depressione. In queste condizioni è difficile adorare il Signore. Se si verifica ciò, bisogna avere il coraggio di rompere il cerchio delle nostre conclusioni scontate, sapendo che la realtà è più grande dei nostri pensieri. *Alza gli occhi intorno e guarda*: il Signore ci invita in primo luogo ad avere fiducia in Lui, perché Egli si prende realmente cura di tutti. Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto di più farà per noi? (*Lc 12,28*). **Se alziamo lo sguardo al Signore, e alla sua luce consideriamo la realtà, scopriamo che Egli non ci abbandona mai: il Verbo si è fatto carne (*Gv 1,14*) e rimane sempre con noi, tutti i giorni (*Mt 28,20*). Sempre.**

Quando alziamo gli occhi a Dio, i problemi della vita non scompaiono, no, ma sentiamo che il Signore ci dà la forza necessaria per affrontarli. "Alzare gli occhi", allora, è il primo passo che dispone all'adorazione. Si tratta dell'adorazione del discepolo che ha scoperto in Dio una gioia nuova, una gioia diversa. Quella del mondo è fondata sul possesso dei beni, sul successo o su altre cose simili, sempre con l'"io" al centro. Invece la gioia del discepolo di Cristo trova il suo fondamento nella fedeltà di Dio, le cui promesse non vengono mai meno, a dispetto delle situazioni di crisi in cui possiamo venire a trovarci. Ecco allora che gratitudine filiale e gioia suscitano l'anelito ad adorare il Signore, che è fedele e non ci lascia mai soli.



La seconda espressione che ci può aiutare è ***mettersi in viaggio***. Alzare gli occhi [la prima]; la seconda: mettersi in viaggio. Prima di poter adorare il Bambino nato a Betlemme, i Magi dovettero affrontare un lungo viaggio. Scrive Mat-

teo: «Ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (Mt 2,1-2). Il viaggio implica sempre una trasformazione, un cambiamento. Dopo un viaggio non si è più come prima. C'è sempre qualcosa di nuovo in chi ha compiuto un cammino: le sue conoscenze si sono ampliate, ha visto persone e cose nuove, ha sperimentato il rafforzarsi della volontà nel far fronte alle difficoltà e ai rischi del tragitto. Non si giunge ad adorare il Signore senza passare prima attraverso la maturazione interiore che ci dà il metterci in viaggio.



Si diventa adoratori del Signore mediante un cammino graduale. L'esperienza ci insegna, ad esempio, che una persona a cinquant'anni vive l'adorazione con uno spirito diverso rispetto a quando ne aveva trenta. Chi si lascia modellare dalla grazia, solitamente, col passare del tempo migliora: l'uomo esteriore invecchia – dice San Paolo –, mentre l'uomo interiore si rinnova di giorno in giorno (2 Cor 4,16), disponendosi sempre meglio ad adorare il Signore. Da questo punto di vista, i fallimenti, le crisi, gli errori possono diventare esperienze istruttive: non di rado servono a renderci consapevoli che solo il Signore è degno di essere adorato, perché soltanto Lui appaga il desiderio di vita e di eternità presente nell'intimo di ogni persona. Inoltre, col passare del tempo, le prove e le fatiche della vita – vissute nella fede – contribuiscono a purificare il cuore, a renderlo più umile e quindi più disponibile ad aprirsi a Dio. Anche i peccati, anche la coscienza di essere peccatori, di trovare cose tanto brutte. «Ma io ho fatto questo...ho fatto...»: se tu lo prendi con fede e con pentimento, con contrizione, ti aiuterà a crescere. Tutto, tutto aiuta, dice Paolo alla crescita spirituale, all'incontro con Gesù, anche i

peccati, anche i peccati. E San Tommaso aggiunge: “*etiam mortalia*”, anche i brutti peccati, i peggiori. Ma se tu lo prendi con pentimento ti aiuterà in questo viaggio verso l’incontro con il Signore e ad adorarlo meglio.

Come i Magi, anche noi dobbiamo lasciarci istruire dal cammino della vita, segnato dalle inevitabili difficoltà del viaggio. Non permettiamo che le stanchezze, le cadute e i fallimenti ci gettino



In viaggio con Carlo

La Meta:

Il Cielo

La Bussola:

La Panola di Dio

I Mezzi:

I Sacramenti

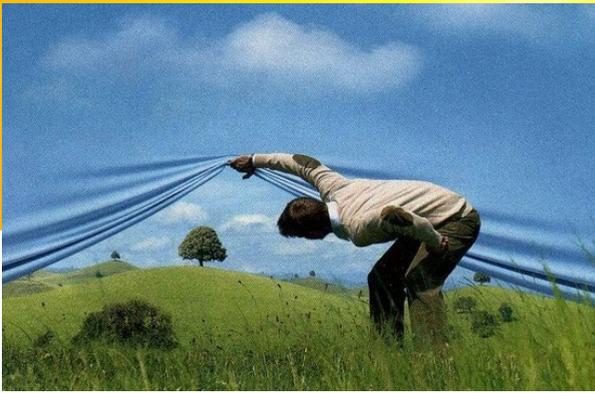


nello scoraggiamento. Riconoscendoli invece con umiltà, dobbiamo farne occasione per progredire verso il Signore Gesù. **La vita non è una dimostrazione di abilità, ma un viaggio verso Colui che ci ama.** Noi non dobbiamo in ogni passo della vita far vedere la tessera delle virtù che abbiamo; con umiltà dobbiamo andare verso il Signore. Guardando al Signore, tro-

veremo la forza per proseguire con gioia rinnovata.

E veniamo alla terza espressione: **vedere**. Alzare gli occhi, mettersi in cammino, vedere. L’Evangelista scrive: «Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (Mt 2,10-11). L’adorazione era l’atto di omaggio riservato ai sovrani, ai grandi dignitari. I Magi, in effetti, adorarono Colui che sapevano essere il re dei Giudei (Mt 2,2). Ma, di fatto, che cosa videro? Videro un povero bambino con sua madre. Eppure questi sapienti, venuti da paesi lontani, seppero trascendere quella scena così umile e quasi dimessa, riconoscendo in quel Bambino la presenza di un sovrano. Furono cioè in grado di “vedere” al di là dell’apparenza. Prostrandosi davanti al Bambino nato a Betlemme, espressero un’adorazione che era anzitutto interiore: l’apertura degli scrigni portati in dono fu segno dell’offerta dei loro cuori.

Per adorare il Signore bisogna “vedere” oltre il velo del visibile, che spesso si rivela ingannevole. Erode e i notabili di Gerusa-



lemme rappresentano la mondanità, perennemente schiava dell'apparenza. Vedono e non sanno vedere – non dico che non credono, è troppo – non sanno vedere perché la loro capacità è schiava dell'apparenza e in cerca

di attrattive: essa dà valore soltanto alle cose sensazionali, alle cose che attirano l'attenzione dei più. D'altro canto, nei Magi vediamo un atteggiamento diverso, che potremmo definire *realismo teologale* – una parola troppo “alta”, ma possiamo dire così, un realismo teologale –: esso percepisce con oggettività la realtà delle cose, giungendo finalmente alla comprensione che Dio rifugge da ogni ostentazione. **Il Signore è nell'umiltà**, il Signore è come quel bambino umile, rifugge dall'ostentazione, che è proprio il prodotto della mondanità. Questo modo di “vedere” che trascende il visibile, fa sì che **noi adoriamo il Signore spesso nascosto in situazioni semplici, in persone umili e marginali**. Si tratta dunque di uno sguardo che, non lasciandosi abbagliare dai fuochi artificiali dell'esibizionismo, cerca in ogni occasione ciò che non passa, cerca il Signore. Noi perciò, come scrive l'apostolo Paolo, «non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne» (2 Cor 4,18).

Che il Signore Gesù ci renda suoi veri adoratori, in grado di manifestare con la vita il suo disegno di amore, che abbraccia l'intera umanità.



Chiediamo la grazia per ognuno di noi e per la Chiesa intera, di imparare ad adorare, di continuare ad adorare, di esercitare tanto questa preghiera di adorazione, perché solo Dio va adorato.

PAPA FRANCESCO

Omelia nella solennità dell'Epifania



PROPOSTA:

ADORAZIONE EUCARISTICA SETTIMANALE

Ogni giovedì dalle ore 8.30 alle 9.00 e dalle 9.30 alle 10.30 verrà esposto il Santissimo Sacramento, permettendo così l'ADORAZIONE EUCARISTICA personale. Al termine BENEDIZIONE EUCARISTICA.



AVVISI e COMUNICAZIONI



Sabato 16 gennaio dalle ore 21.00 alle 22.00 presso l'Oratorio S. Luigi di Biassono avrà inizio il **corso di preparazione al matrimonio** che si concluderà sabato 6 febbraio .

Iscrizioni presso la segreteria parrocchiale.

Il gruppo **Movimento Terza Età** ha aperto le iscrizioni per l'anno 2020/21.

La quota è di € 12,00 da versare in segreteria parrocchiale negli orari d'apertura.



IL MUSEO DIOCESANO di MILANO continua a proporre incontri online:

Martedì 12 gennaio / ore 18

DRAGHI, SANTI E CAVALIERI

Incontro con Luca Frigerio, autore dei libri *Bestiario Medievale* e *Medioevo fantastico* - Ancora Editrice

Dal drago dell'Apocalisse a quello di san Giorgio, un suggestivo viaggio nell'immaginario medievale alla scoperta di miniature, capitelli e dipinti, fra Sacre Scritture, leggende e tradizioni, dalla mitologia classica alla moderna letteratura.

Incontro gratuito / Durata: 60 min circa

Come partecipare: NON è necessaria iscrizione. Clicca sul link di accesso:

[https://us02web.zoom.us/j/83609614658?](https://us02web.zoom.us/j/83609614658?pwd=NUNJSmdZd3JkOVh0MjRtT3R1MGd2UT09)

[pwd=NUNJSmdZd3JkOVh0MjRtT3R1MGd2UT09](https://us02web.zoom.us/j/83609614658?pwd=NUNJSmdZd3JkOVh0MjRtT3R1MGd2UT09)

ID riunione: 836 0961 4658 Passcode: 747250



Mercoledì 13 gennaio / ore 18

GIOTTO, LA MAESTÀ DI OGNISSANTI

relatore Stefano Zuffi

La lezione prevede l'utilizzo della piattaforma ZOOM, dura 60 min., costa 10 €

L'acquisto è possibile esclusivamente online tramite la biglietteria elettronica del museo:

<https://www.midaticket.it/eventi/museo-diocesano-di-milano>



INTENZIONI

<p>SABATO 9 gennaio <i>Messa vigiliare</i></p>	18:30	
<p>DOMENICA 10 gennaio BATTESIMO DEL SIGNORE</p>	8:00	
	10:30	
	18:30	
<p>LUNEDÌ 11 gennaio</p>	9:00	Cazzaniga Natalina e sorelle
<p>MARTEDÌ 12 gennaio</p>	9:00	Don Carlo Biffi, parroco
<p>MERCOLEDÌ 13 gennaio</p>	9:00	Defunti della famiglia Piotto
<p>GIOVEDÌ 14 gennaio</p>	9:00	Mandelli Enrico
<p>VENERDÌ 15 gennaio</p>	9:00	Suor Palmira e consorelle
<p>SABATO 16 gennaio <i>Messa vigiliare</i></p>	18:30	Defunti della famiglia Di Rienzo
<p>DOMENICA 17 gennaio Il dopo l'EPIFANIA</p>	8:00	
	10:30	Defunti delle famiglie Bettanin e Zinesi
	18:30	Conte Francesco, Dalessandra Luigia e Zito Antonio

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)



*La Comunione verrà data ai celiaci al termine della distribuzione agli altri fedeli

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il Sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

A Biassono e Sovico i Sacerdoti sono a disposizione il sabato dalle 9.30 alle 11.30.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487

mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.

Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61x050343331000000002810